

# Khirbet el-Beiyudat (Archelaide)

M. Luca - SBF

Archelaide fu fondata da Archelao, figlio di re Erode il grande. Alla morte del re l'imperatore romano nominò Archelao etnarca di Giudea. Nel 6 d.C. i Romani lo rimossero dall'incarico. L'amministrazione fu affidata a prefetti da loro nominati (*Ant. Giud.* XVII,340).

Giuseppe Flavio scrisse che Archelaide si trovava tra Gerico e Fasaelide ed era rinomata per i datteri. L'oasi apparteneva al demanio reale asmoneo e successivamente a quello erodiano (*Ant. Giud.* XVIII, 31). È stata identificata con le rovine di Khirbet el-Beiyudat, località che si trova nei pressi del villaggio-oasi di 'Auja at-Taḥṭa a circa dieci chilometri nord di Gerico. L'oasi è alimentata dalle acque del wadi el-'Auja, che sgorga ad 'Ein 'Auja, una sorgente situata a occidente, alle falde della montagna di Efraim.

Le rovine dell'antico villaggio si trovano a nord del villaggio moderno, sul lato orientale della strada che conduce a Beth-Shean. Il sito fu casualmente scoperto nel 1986 quando furono fatti lavori per allargare la strada numero 90. Lo scavo archeologico ha riportato alla luce rovine di alcuni edifici tra i quali si riconoscono quelle di un complesso ecclesiastico con una bella chiesa decorata a mosaico.

## ***Il villaggio***

Il complesso ecclesiastico è circondato dalle rovine di un antico villaggio di agricoltori che utilizzarono l'acqua prelevata dalla sorgente di 'Ein 'Auja per le coltivazioni. Tra le rovine delle abitazioni che si estendono a oriente della chiesa, sono stati individuati due canali d'acqua collegati a un acquedotto.<sup>1</sup>

A nord-est della chiesa un cumulo di detriti alto circa 5 metri nasconde le rovine di una torre la cui altezza è stata stimata in 9 metri. Tra i detriti sono state rinvenute importanti monete dei prefetti romani Valerio Grato (15-26 d.C.) e Ponzio Pilato (26-36 d.C.), quelle del procuratore Antonio Felice (52-60 d.C.) e una moneta coniata durante il regno di Agrippa I (41-44 d.C.). I preziosi ritrovamenti consentono di stabilire che la torre fu costruita da Archelao o da un prefetto immediatamente successivo alla sua destituzione.

Ai piedi della torre sul lato occidentale ci sono rovine di un palazzo residenziale. Sui muri sono state ritrovate tracce di intonaco. Il pavimento delle stanze conserva intonaco di color grigio. Un ampio cortile, esteso per circa 100 metri quadrati, fu costruito all'ingresso dell'edificio ed era formato da due unità divise da uno stilobate. Alcune basi di colonne sono state rinvenute *in situ*. Tutt'attorno il cortile era circondato da stanze. All'esterno dell'angolo nord-ovest è stata ritrovata una *mikveh*, una vasca usata per i bagni di purificazione dei Giudei.

Sulla cima del colle a nord del palazzo ci sono rovine di un'enorme struttura recintata. Il recinto circonda un ampio cortile a cielo aperto circondato da due file di colonne disposte lungo i lati nord e ovest. L'ingresso dell'edificio si trova al centro del lato orientale; all'angolo

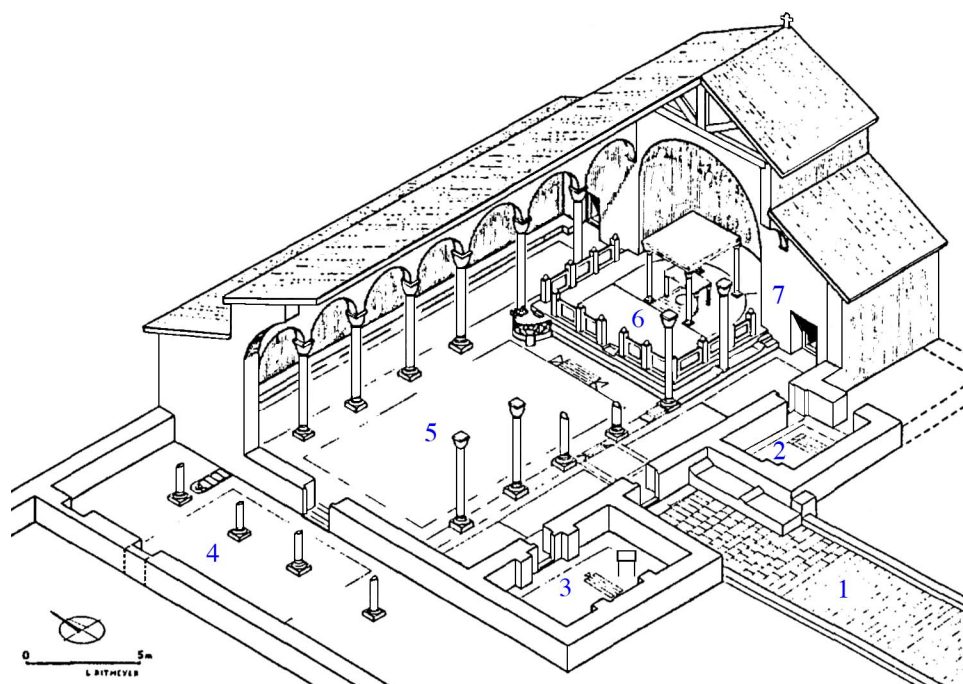
<sup>1</sup> Dalla sorgente di 'Ein 'Auja partiva l'acquedotto con due diramazioni. Un ramo, chiamato Qanat Musa portava l'acqua a Na'aran e ai palazzi asmonei di Gerico; l'altro ramo, chiamato Qanat Manil, portava l'acqua ad Archelaide (cfr. H. Hizmi, "Khirbet el-Beiyudat" 1601).

sud-est sono state identificate due cisterne; nell'angolo sud-ovest ci sono tracce di tre stanze. Una *mikveh* a due vasche stava al centro del cortile. Tra gli oggetti ritrovati durante gli scavi di questo settore, ci sono manufatti in ceramica e pietra, tipici del periodo erodiano, e monete in bronzo coniate durante il regno di Agrippa I (41-44 d.C.). L'enorme struttura era una stazione, un luogo adatto ad ospitare viaggiatori in transito, come ad esempio i pellegrini Giudei in transito per Gerusalemme, oppure mercanti e carovanieri.

Al tempo della prima rivolta giudaica Vespasiano distrusse questi edifici e l'intero villaggio. Giuseppe Flavio non ne dà notizia. Si può facilmente dedurre che Vespasiano, dopo aver annientato le città del nord, occupò progressivamente la Perea da nord a sud fino a Macheronte, comprese Gerico e Archelaide (*G. Giud.* IV, 439. 450). Negli anni successivi alla prima rivolta i Romani dislocarono un gruppo di soldati per presidiare la via. Lungo le pendici dei monti a occidente del villaggio sono stati individuati due campi per i soldati.

Archelaide fu ricostruita nel II secolo e fiorì nel periodo tardo romano e in quello bizantino. Divenne una località importante e fu registrata sulla Tabula Peutingeriana, un documento cartografico del IV secolo che la situa a 12 miglia romane a nord di Gerico e 24 a sud di Scytopoli. La località è registrata anche nella Carta di Madaba, un documento cartografico del VI secolo, dove è apparsa con mura e torri difensive.

### **La chiesa bizantina**



Ricostruzione della chiesa: 1. strada lastricata; 2. sala con croce maltese; 3. sala ausiliare; 4. narcece; 5. aula; 6. presbiterio; 7. ambiente per presbiteri.<sup>2</sup>

In epoca bizantina la popolazione si convertì al cristianesimo. La testimonianza principale è data dalle rovine di un edificio cristiano, probabilmente un monastero con chiesa in pianta

<sup>2</sup> Da H. Hizmi, "The Byzantine Church" 248.

basilicale. La chiesa misura 15x23 metri ed era accessibile dalla parte meridionale grazie a una strada lastricata. L'edificio era completato con un nartece aggiunto in tempi successivi.

La chiesa fu costruita in tre fasi. I materiali da costruzione impiegati testimoniano che nel costruire la chiesa, i costruttori bizantini utilizzarono materiale preesistente, recuperato da un insediamento precedente. Gli elementi architettonici di riutilizzo insieme alle ceramiche risalenti al periodo romano ritrovate negli scavi, confermano l'identificazione di Archelaide con Khirbet el-Beiyudat.

La prima fase di costruzione risale alla fine V -inizio VI secolo. La chiesa fu costruita in pianta basilicale, con abside rivolta a oriente e ingresso dalla strada meridionale. L'iscrizione dedicatoria dei presbiteri Afleos e Luca posta vicino all'ingresso risale a questa prima fase. Il pavimento fu realizzato in mosaico nel quale spicca una decorazione con croce maltese. A sud della navata meridionale fu aggiunta una sala (2) a servizio dell'edificio cristiano

L'edificio ha subito le maggiori modifiche strutturali nella seconda fase quando subì le trasformazioni apportate dal vescovo Porfirio e dal presbitero Eglone. Questi nomi compaiono nell'iscrizione posta ai piedi del presbiterio. L'iscrizione è incorniciata da una tabula ansata e riporta la dicitura: "*Ricorda il vescovo Porfirio e il prete Eglone*".<sup>3</sup> I loro nomi non compaiono però in nessun'altra fonte. Si ipotizza che il vescovo Porfirio abbia ricoperto l'ufficio verso la metà del VI secolo.

In questa fase fu realizzato il nartece che comportò il rimpicciolimento dell'aula interna. Il nartece è largo 6,2 metri e conserva tracce di quattro colonne. Il pavimento fu realizzato in mosaico riprodotto un disegno geometrico semplice.

L'aula basilicale è divisa in tre navate da due file di sei colonne. La navata centrale fu realizzata in mosaico dai motivi geometrici.

In questo tempo fu aperto il passaggio lungo il muro orientale della navata settentrionale. L'apertura fu realizzata per permettere di sostituire il mosaico del pavimento della chiesa. Per qualche sconosciuta ragione il mosaico del pavimento della navata meridionale non fu invece sostituito. Una bancata in pietra venne realizzata lungo le pareti.

Lungo il lato meridionale dell'abside, nel luogo in cui di solito si trova la sacrestia, fu costruito un ambiente adatto ad ospitare i presbiteri in servizio alla chiesa.

Il pavimento del presbiterio fu rifatto e un nuovo mosaico fu posato sopra quello precedente del quale rimangono solo poche tracce, visibili al centro dell'abside. Il presbiterio venne completato con la costruzione dell'ambone.

Presso l'angolo sud-ovest all'esterno della navata meridionale fu aggiunta un altro ambiente (3). L'iscrizione al centro del pavimento è incorniciata da una tabula ansata e ricorda alcuni personaggi di Archelaide, tra cui il prete Giovanni e Abbosobbos suo aiutante.

Le modifiche apportate nella terza fase sono concentrate nel presbiterio. Quella più importante riguarda la sostituzione del mosaico del pavimento. Davanti all'altare venne posta un'iscrizione dedicatoria estesa su cinque linee, realizzata da Abbosobbos. L'iscrizione riporta

<sup>3</sup> L'unico vescovo di nome Porfirio conosciuto finora è s. Porfirio vescovo di Gaza dal 409 al 420 (cfr. B. Bagatti, *Ancient Christian* 160).

la data della sua realizzazione, l'anno 570-571, al tempo dell'imperatore Giustino II, e i nomi dei mosaicisti, Eliseo, figlio di Saoras, figlio di Salamanes, Stefano e Giorgio. Ai lati dell'iscrizione ci sono due anfore. Da una di esse esce una vite con grappoli d'uva. Il reliquiario posto sotto l'altare fu trovato vuoto. Era decorato con una croce. Una croce monogrammata incorniciata in un medaglione è raffigurata sul pavimento del presbiterio dietro all'altare.

Nei decenni successivi alla sua costruzione l'edificio di culto e il villaggio furono definitivamente abbandonati. In seguito l'edificio di culto fu distrutto e bruciato.

#### Bibliografia

- Bagatti B., (2002) *Ancient Christian Villages of Judaea and the Negev* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 42), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Hizmi H., (1993) "Archelais: The Village of Archelaus" *Judea and Samaria Research Studies* 2, 185-214.
- Hizmi H., (1993) "Khirbet el-Beiyudat" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 181-182.
- Hizmi H., (1993) "The Byzantine Church at Khirbet el-Beiyudat in the Lower Jordan Valley" Y. Tsafirir (ed.) *Ancient Churches Revealed* The Israel Exploration Society, Jerusalem, 155-163.
- Hizmi H., (1993) "The Byzantine Church at Khirbet el-Beiyudat: Preliminary Report" G.C. Bottini, et al. (ed.) *Christian Archaeology in the Holy Land: New Discoveries* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 36) Franciscan Printing Press, Jerusalem, 245-264.
- Hizmi H., (2008) "Archelaus Builds Archelais" *Biblical Archaeology Review* 34, 48-59.78.
- Hizmi H., (2008) "Khirbet el-Beiyudat" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1600-1602.
- Hizmi H., (2016) "The Toparchy of Salome, Sister of King Herod, and its Towns: Archelais, Phasaelis, and Livias" *Judea and Samaria Research Studies* 25, 137-170.